

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



== Bollettino trimestrale ==
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla pia Unione del
SS. Crocifisso "canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio, e
i fedeli colla santità della vita debbono sempre
"predicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

AMORE PER AMORE!

L'amore a Gesù Crocifisso si nutre di sacrifici.

*" Amiamo le nostre croci, che, viste con
gli occhi dell'amore, son tutte d'oro. "*
S. Francesco di Sales.

Abbiam veduto nel numero precedente (V. Anno IV - num. 3-4, pagg. 26-27) che la gran legge della vita cristiana è contenuta nel precetto dell'amore. Però non si dà vero amore senza sacrificio, il quale n'è, a un tempo, la più certa misura. Gesù Cristo stesso, verità eterna, ce ne persuade con quella sentenza che pronunziò poco prima di salire il Calvario: *Nessuno ha carità più grande di colui che dà la sua vita pe' suoi amici.* Nè pago di sacrificarsi una volta per provarci l'amor suo, ogni giorno trasforma i nostri altari in altrettanti Calvari e vi rinnova misticamente il sacrificio già offerto nella sua vita mortale. " L'umana sapienza, le passioni stesse — scrive il Baudry — dicono nel loro triste ma efficace linguaggio, che il sacrificio è la legge del cuore, e che chiunque non sa sacrificarsi non sa amare nè fu mai degno dell'amore. Il cuore non merita stima se non in quanto sa soffrire amando, perchè quanto può soffrire è la misura di quanto può dare „.

Convien però confessare che la natura, come ha orrore della perfezione, secondo la frase del P. Ravignan, così rifugge dal sacrificio. E a dir vero la pena e il dolore non facevan parte del piano primitivo della creazione, e in cielo *non vi sarà più morte, nè lutto, nè strida, nè dolori* (Apoc., 21, IV). Ma dopo la caduta sono divenuti mezzo necessario e

sicuro di redenzione morale e di salvezza, tanto che escluderli dalla vita equivarrebbe a condannarsi a rovina certa e irreparabile. Il Salvatore pertanto, affine di renderci caro e agevole l'uso di questo mezzo, ci precede nella via dei generosi sacrifici, offrendocene in sè e in vita e in morte la guida, il modello e la ricompensa. Così dalla contemplazione delle sacratissime piaghe del Salvatore scaturisce l'amore più forte e ardente che rende soave il dovere e amabile il sacrificio.

Pur troppo anche i più sublimi ragionamenti possono lasciar fredda la volontà; il che spiega come molti, pur non difettando d'istruzione, mai non si decidono alla pratica generosa della virtù. Ben altro è il potere dell'esempio. E lo sanno fin troppo i nemici della religione, i quali, mettendo in scena l'empietà traggono alla rovina un numero sterminato di anime. Per contrario chi potrà misurare l'efficacia dell'esempio di Gesù Cristo, nostro Fratello e nostro Dio, che dall'alto della Croce si presenta a tutti spettacolo divino del più puro e ardente amore? I Santi ne sanno qualche cosa.

Ma quali sono i sacrifici che il Crocifisso desidera e quasi mendica dal cristiano? Taluni potrebbero pensare a dure privazioni, penitenze straordinarie, proprie di certi Santi. I sacrifici da offrire a Dio son quelli che s'accompagnano all'adempimento del suo santo volere, sono le croci, che giornalmente la Provvidenza ci manda, generosamente accettate. L'anima pertanto che se ne sta

sottomessa alla divina volontà, lasciandosi da lei condurre attraverso le vicissitudini dell'esistenza verso l'unione beatifica del cielo, può dire di provare col sacrificio il suo amore a Gesù Crocifisso.

Volendo poi distinguere dei gradi in questa pratica, diremo che il primo consiste nell'accettar le croci che s'accompagnano al dovere di fuggire il peccato grave; il secondo rende care le pene imposte anche dai minimi comandamenti; e il terzo, senza confronto più perfetto, va in cerca di liberi patimenti, sia per meglio accostarsi al divin Maestro e sia per ripararne la gloria offesa dalle colpe del mondo. Ben compresero questa dottrina i Santi, che tutti, sebbene sotto diversa forma, esclamarono: " O patire, o morire! „. Santa Teresa, grande mae-

stra nell'arte di soffrire, soleva ripetere: " Quando in questo mondo non si patisce più, non c'è più niente da farvi, ed è tempo di lasciarlo. Un giorno senza patire è un giorno perduto „.

Risolviamo pertanto di attestare il nostro amore a Gesù Crocifisso con la pratica del sacrificio; e se non n'abbiam il coraggio, chiediamoglielo fiduciosi e animiamoci pensando con Santa Caterina da Siena, che " se le risoluzioni prima d'essere prese sembrano spine che ingombrano la via della verità, poichè v'ha una lotta tra la coscienza e il sensualismo, non appena però l'odio e il disprezzo di sè fanno dire con coraggio che si vuol seguitare Gesù Crocifisso, e subito le spine si spuntano e si fanno quanto si può dire soavi „.

NELLE VARIE SEZIONI DELL' UNIONE.

Amore a Gesù in azione.

Nella nostra Sede principale.

Il giorno 20 marzo, alla presenza del Rev.^{mo} Canonico Franco e d'un pubblico numerosissimo di Zelatori e Ascritti, un Socio della nostra Sede principale dette notizia, in una bella relazione, delle opere dell'Unione compiute nell'anno 1920. Dopo la lettura della detta relazione parlò a nome degli Zelatori e Ascritti il prof. Luigi Andrea Rostagno, zelatore.

Qui riportiamo i due discorsi:

REV.^{MO} PADRE, GENT.^{ME} SIGNORE,
E SIGNORI ZELATORI E ASCRITTI,

Accingendomi a tracciare molto succintamente la storia della nostra Unione durante l'anno 1920, non posso trattenermi dall'esprimere un senso di gratitudine a quanti,

Zelatori, Ascritti e Benefattori, coll'opera e coll'aiuto indefesso, pure a costo di non lievi sacrifici e anche da lontani paesi, collaborarono volenterosamente ed efficacemente all'affermazione costante e tenace del nostro programma d'apostolato, ed in modo particolare, a nome dell'Unione ringrazio quanti, con la loro presenza a questa riunione familiare, vollero dimostrare la loro fervente solidarietà, ed animarci a proseguire con perseveranza nella via intrapresa.

Prima d'entrare nel preciso argomento della presente relazione, mi permettano i presenti di compire il mesto ufficio di commemorare, in questa solenne adunanza, un nostro caro Consocio, morto durante l'anno in corso: Concetto Tiralongo, uno dei Soci Fondatori della nostra Unione, anima grande e nobile, che alle cure solerti della famiglia

seppe congiungere per vari anni, un amore intenso all'Unione nostra, attivissimo nelle sue opere, quale Consigliere della Direzione. Mentre a lui, da Dio, imploriamo il meritato compenso dell'opera sua, a' suoi familiari desolati giungano le nostre vive condoglianze, e sia a loro motivo di conforto il pensiero che alle anime elette, come quella del loro caro Estinto, Iddio riserva le più elette benedizioni nell'altra vita.

Lo scopo di questa festecciola, che procura a noi tutti la gioia di vederci riuniti in una Comunione Spirituale, qui sotto lo sguardo benedicente di Gesù Crocifisso, non dovrà essere certo quello d'una rigida, sterile relazione statistica, ma ci siamo proposti che questa, anzichè irta di dati e di numeri, sia feconda di un'efficacia morale da animare tutti i presenti e da spronarli a moltiplicare i propri sforzi per il raggiungimento del fine della nostra Unione:

« *Prædicare Jesum Christum et hunc Crucifixum* ».

L'opera che la nostra Unione ha avuto campo di svolgere nel corso di quest'anno, non è stata certo improntata a un carattere di esteriorità, nè quindi tale da farsi centro degli sguardi e dell'attenzione del mondo esterno. Ma questa constatazione non deve essere per noi motivo di sconforto, anzi noi dobbiamo ritrarne sprone e conforto per la nostra attività, fidenti nella protezione e nel soccorso di Colui che ci lasciò scritto: « *Il Regno di Dio non viene con apparenza, nè si dirà: eccolo qui, eccolo là, perchè ecco, il Regno di Dio è dentro di voi* ».

In quest'ultimo tempo la nostra Unione ha potuto riprendere il suo normale andamento, già interrotto dal periodo della guerra, nel quale era stato allontanato buon numero di Soci, e ha potuto rinvigorire e consolidare le iniziative dell'anno precedente, e anzi lanciarli con novello ardore nella via della conquista dei cuori al Santissimo Crocifisso.

La migliore e più evidente prova del prosperare della nostra Unione è l'estendersi continuo del campo suo d'Apostolato, e l'apertura di sempre nuove Sezioni. Presentemente essa, oltre alle Sezioni della nostra città: S. Pelagia (con le sottosez.ⁿⁱ Borgo Dora e Consolata) e Collegio S. Giuseppe,

conta fiorentissime Sezioni in parecchie parti d'Italia.

Biella, Vercelli, Grugliasco, Tripoli, Parma, Piacenza, Milano e Roma sono altrettanti centri di quell'attività spirituale che, sotto la guida solerte e illuminata dei Reverendi Fratelli delle Scuole Cristiane, a somiglianza della Sezione di Torino, viene svolta a vantaggio di centinaia di giovani Aspiranti, producendo in essi copiosissimi frutti spirituali di apostolato e santificazione.

L'opera che, secondo il fine dell'Unione nostra, viene svolta in tutti questi centri è essenzialmente l'apostolato catechistico, fra i giovani, e, in modo particolare, fra i ragazzi, le speranze e l'avvenire dell'intera società, il campo fecondo in cui il buon seme vigorosamente attecchisce, germoglia e dà la più consolante messe di frutti copiosi e durevoli.

L'apostolato fra la gioventù si svolge col mezzo precipuo dell'istruzione religiosa in genere e specialmente con i corsi regolari di catechismo.

Durante lo scorso anno i Soci della nostra Sezione dell'Unione del SS. Crocifisso hanno impartito l'istruzione catechistica ai giovani e ragazzi in otto parrocchie della città, con una media di 210 allievi.

Si contano inoltre tre parrocchie nelle quali fioriscono, sotto la direzione dei nostri Soci, tre oratori festivi, lodevolmente organizzati e frequentatissimi, grazie a ingegnose attrattive che sono state escogitate a fine di procurare una salutare istruzione religiosa al massimo numero di ragazzi della città.

Nel periodo della quaresima venne poi nei locali dell'Unione tenuto un breve corso regolare serale di catechismo a un gruppo di giovani operai, animati da buona volontà di istruirsi nella Religione e di prepararsi degnamente alla S. Pasqua; mentre d'altra parte un dato numero di Soci, ha avuto una lezione settimanale di catechismo nei singoli quattro corsi tecnico-commerciali e in due corsi professionali serali, pur durante tutto il periodo della quaresima, lasciando in tutti i 300 giovani allievi profonda e salutare impressione.

Per conferire ai catechisti dell'Unione, che posseggono tutti il diploma di abilitazione, una capacità tecnica e metodica d'insegnamento, d'esposizione, durante tutto l'anno

furono da un valentissimo, competente Fratello delle Scuole Cristiane impartite lezioni settimanali di metodologia, dove, con intuito profondo, vennero di mano in mano impostate le questioni più ardue che si presentano al giovane catechista novello e, con meravigliosa chiarezza, sono state man mano risolte al lume dei principi più saggi della scienza metodica.

Come corona e applicazione del corso di metodologia i catechisti, secondo un turno prestabilito, esposero in lezioni pratiche ai propri consoci, e sotto la vigile scorta del Fratello insegnante, delle brevi lezioni svolte precisamente secondo le norme suesposte.

Inoltre dobbiamo rilevare una iniziativa di quest'ultimo anno di vita dell'Unione, avente lo scopo di reclutare anime per il Signore, tra gli elementi che meglio si prestano per l'ottimo fondamento d'istruzione e d'educazione religiosa ricevuto dai propri insegnanti: intendo parlare degli alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

È questo il terreno più eccellente, il campo più fertile da cui nasceranno i migliori soldati di N. S. e i migliori Soci dell'Unione.

La forma adottata per questo nuovo apostolato è molto semplice e modesta.

Si trattava di mettere a contatto coi ragazzi delle ultime classi delle tre scuole dei Fratelli: S. Pelagia, Consolata, Borgo Dora, i giovani dell'Unione, e il Sig. Direttore scelse un mezzo semplicissimo: la spiegazione del Santo Vangelo domenicale fatta in ogni singola classe 3^a, 4^a, 5^a, 6^a e 7^a da ciascun Socio.

Il frutto di tale iniziativa si è subito rilevato dalla profonda impressione che ha lasciato nei ragazzi, e per ripercussione, anche nelle loro famiglie.

Sorse subito una gara fra di essi per poter rendersi meritevoli di appartenere all'Unione nella qualità di Aspiranti alunni dell'Unione.

Come complemento di questa iniziativa, e degli già esistenti tre oratori festivi, e per improntare ogni opera del vero spirito della nostra Unione, venne da qualche Socio messa innanzi la possibilità di procurare anche a questi ragazzi delle Scuole Elementari, a somiglianza di quanto hanno i soci anziani, il Ritiro Mensile.

Sembra troppo ardire il voler pretendere

da ragazzi dagli otto agli undici anni la forza di volontà di raccogliersi durante tutta una giornata, tenere in freno tutte le esuberanti energie della loro età, e resistere alla tendenza di dire anche una sola parola ai propri compagni.

Ebbene, un risultato veramente inaspettato ha coronato tale istituzione, e i frutti copiosissimi rendono tanto desiderato il giorno di ritiro, che i ragazzi vi si appressano come a un giorno di festa.

Sono così un centinaio di ragazzi che, mensilmente e in domeniche alternate, nelle varie Sezioni, compiono, sotto la sorveglianza del Sig. Direttore, e la sorveglianza dei Soci, in modo veramente edificante il loro Ritiro.

Nella quarta domenica del mese, e precisamente quando compie il Ritiro la Sezione della Consolata, tutti i ragazzi degli Oratori dell'Unione vengono dai propri Catechisti accompagnati in Pellegrinaggio al Santuario della Consolata, dove, con funzione apposita, si intercede presso la SS. Vergine Consolatrice l'aiuto necessario per potere tutti proseguire alacramente e secondo il vero spirito dell'Unione nella via intrapresa.

Come piccolo premio ai ragazzi che meglio corrispondono all'opera che a loro vantaggio viene svolta dall'Unione, quando se ne presenti propizia l'occasione, vengono organizzati alcuni pellegrinaggi a Santuari fuori del Comune di Torino, affinché possano al sollievo dello spirito unire anche uno svago fisico, che il corpo ha bisogno ogni tanto di dare libero sfogo all'esuberante vita che lo anima.

Venne così effettuato un Pellegrinaggio al Santuario di S. Pancrazio, presso Pianezza, in modo edificante; lasciò a tutti i partecipanti un'impressione profonda, un vero senso di sollievo, un ricordo indelebile.

Ci è grato ora accennare brevemente all'altra Sezione, pur fiorentissima, della nostra città: quella del Collegio S. Giuseppe. Essa già da oltre un anno ha formato tra i suoi 120 Aspiranti, un gruppo di catechisti volontari che prestano l'opera loro nella Parrocchia di S. Massimo, e da qualche mese, anche in quella della SS. Annunziata. Una cinquantina di ragazzi furono catechizzati in quest'anno 1919-20, e un'ottantina

vengono tuttora istruiti nella scienza sacra della Religione dai 14 Catechisti del detto Collegio, la cui opera è tanto più bella, in quanto che, essendo essi di distinte famiglie, dimostrano, così, insussistente quell'avversione che tendenziosamente a' nostri tempi si vuole eccitare fra le varie classi sociali, e come la Religione di Gesù Crocifisso tutti accomuni in un affiatamento cordiale e fraterno all'unico fine della gloria di Dio. Ottimamente preparati e diretti dai loro Professori Fratelli delle Scuole Cristiane hanno risolto lodevolmente il problema della disciplina, distribuendo al termine di ogni lezione un certo numero di buone note ai ragazzi più docili. Tali buone note danno il diritto a assistere a rappresentazioni cinematografiche fatte nel Collegio S. Giuseppe e alla fine del corso meritano loro un libro di pietà che i giovani loro procurano.

Questa è la modesta opera che l'Unione del SS. Crocifisso ha potuto svolgere durante lo scorso anno in mezzo alla gioventù. Ma per quanto modesta l'opera degli uomini non può mai reggersi senza l'aiuto del Signore, tanto più se essa tende a stabilire il Regno di Dio nelle anime. E i Soci della nostra Unione dove hanno attinto la forza e il coraggio? Come hanno impetrato l'aiuto del Signore per tale compito?

Lo dimostrano evidentemente quelle riviste settimanali di cui l'efficacia è veramente grande; cioè i mazzi di fiori spirituali, i quali, mettendo a raffronto le pratiche di pietà delle settimane successive, fanno sorgere una nobile gara fra i Soci, atta a accrescere, moltiplicare le pratiche di pietà stesse.

Così, un consolante incremento ebbero pure i gruppi parrocchiali della mattina, nei quali si riuniscono, sotto la direzione di un Socio effettivo, tutti i Soci appartenenti alla stessa parrocchia.

Ma il sovrano fra i mezzi di santificazione e di riparazione, il più fecondo di risultati quello che è a un tempo lo stimolo alle opere, la tempra dell'animo, il riposo dello spirito, la vera scuola infine della formazione del carattere, è il Ritiro Spirituale Mensile. Questo ha avuto un incremento notevole, poichè la sua efficacia, sperimentata da tutti i Soci, nel miglioramento individuale

e nel rinvigorimento dello spirito di apostolato l'ha reso un mezzo indispensabile, anzi una vera necessità. Infatti il numero delle presenze al ritiro mensile è andato sensibilmente crescendo in modo da raggiungere una media di circa 20 Soci.

Quelli fra i Soci che, per impegni imprescindibili non poterono partecipare a qualche ritiro per tutto l'intero giorno, procurarono però sempre di passarvi tutti gli istanti liberi della giornata.

Quando fu possibile, il ritiro fu prolungato oltre una giornata; così:

il 1° e il 2 Maggio 1920 a Villa S. Croce presso S. Mauro;

il 15 e 16 Agosto alla Villa Nicola;

il 19 e 20 Settembre a S. Maria di Piazza.

Oltre a queste giornate intere di ritiro completo dal mondo esteriore, quando le occupazioni dei Soci l'hanno consentito e le occasioni favorite, i Soci si sono riuniti per compire tridui serali di riparazione alle offese fatte a Dio (il 12-13-14 Maggio in preparazione della festa di San Giovanni Battista de La Salle; negli ultimi giorni di Carnevale; nella Settimana Santa); e così pure per partecipare a veglie notturne di adorazione: a San Carlo, a San Giovanni Battista, a Santa Maria di Piazza e a Santa Teresa.

Particolarmente efficace e consolante è stato il ritiro mensile che coincise coll'ultima domenica di Carnevale. Quale contrasto stridente fra il turbinio e il disordine della piazza, del mondo, e la calma e la pace silenziosa del nostro Ritiro! Quali consolazioni hanno provato i nostri cuori, nel rendersi in quel giorno di peccati e di offese al Signore, vittime volontarie di riparazione e di zelo, e quale consolazione deve aver provata il Cuore Amabilissimo di Gesù Crocifisso nel vedersi amato ancora e non compiutamente obliato!

Un soave, imperituro ricordo ne conserveranno certamente tutti i Soci che vi hanno partecipato, e quali tesori di grazie avranno accumulato per sé e per l'Unione tutta!

A complemento di quello che ha costituito l'opera di santificazione e di apostolato fra la gioventù e di riparazione, un notevole impulso ha pure avuto la diffusione della buona stampa, che nello scorso

anno potè essere effettuata nella misura seguente:

Divisione a Gesù Crocifisso: copie 121.600, distribuite in lingua italiana, francese, inglese e spagnola essendo continue le richieste da ogni paese del globo, mentre negli scorsi anni la pubblicazione si era limitata alle sole lingue italiana e francese:

Bollettino « L'amore a Gesù Crocifisso » e Supplemento, copie 21.700.

<i>Voce dell'operaio</i>	copie	1.600
<i>Vangelo della Domenica</i>	»	10.800
<i>Per la gioventù</i>	»	8.500
<i>Foglietti vari e opuscoletti</i>	»	7.000

TOTALE periodici distribuiti: 27.900

Accanto alle svariate attività svolte dall'Unione, è da rilevarsi anche il soccorso pecuniario che i benefattori spontaneamente hanno elargito per le inevitabili spese che, a vari titoli, ha avuto da sopportare l'Unione nello scorso anno 1920. Esse possono raggrupparsi in:

Spese per le stampe e per le loro spedizioni (Divozioni, Bollettini e Supplementi)	L. 5.654,30
--	-------------

Spese per le funzioni religiose e pellegrinaggi	» 209,85
---	----------

Spese per Ritiri, libri, oratori, Unione	» 2.759,20
--	------------

Spesa totale nell'anno 1920: L. 8.623,35

Ecco che, brevemente e in veste molto modesta abbiamo passato in rivista lo scorso anno di vita della nostra Unione. Che impressione tale rivista lascerà in tutti i presenti? Certo buona, poichè, se anche limitata ha dovuto essere l'opera nostra, pure quest'ultimo periodo ha già senza dubbio segnato un altro buon passo nell'esecuzione del programma d'apostolato e di santificazione che ci siamo proposti, e di questa buona impressione diamo lode al Signore, perchè ci ha sorretti, spronati e condotti per la nostra via, impressione che significa serio proponimento di proseguire alacramente e entusiasticamente nella via stessa, di ciò sarà la prova migliore la buona volontà con la quale tutti opereremo nel novello anno.

Perseverando i Soci tutti nella ferma vo-

lontà di agire per il bene, con la continua cooperazione efficace degli Zelatori e Ascritti, l'opera nostra non potrà non ottenere sempre maggiore incremento e espansione, poichè l'aiuto del Signore non farà difetto, come mai non ha fatto difetto anche nei periodi più difficili della vita dell'Unione, quando l'aiuto divino si è rivelato sempre in ragione della necessità e delle debolezze a cui l'Unione ha dovuto sottostare.

Animo dunque, o cari Soci, signori Zelatori e Ascritti tutti, l'opera vostra è sempre più necessaria, nessuno deve assentarsi in questi tempi veramente difficili e calamitosi per la società, ognuno nella propria sfera d'azione contribuisca con tutte le forze a quel compito grave e urgente, che solo è veramente necessario e dal quale dipendono tutti i futuri eventi prosperi o avversi degli individui e della società, cioè la ricostruzione dell'edificio sociale sulle salde basi della giustizia e dell'amore cristiano.

*Reverendi Padri, Cari Soci,
Signori Zelatori e Zelatrici,
Ascritti e Ascritte,*

S'ebbe il desiderio che in queste annuali assise dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata si sentisse anche la voce degli Zelatori e degli Ascritti e, per rompere il ghiaccio, come si dice, si volle, troppo benevolmente, ricorrere al più indegno e inetto degli zelatori quale sono io. Ma appunto per questo io non potrò aprire che oscuramente il ghiaccio, perchè altri negli anni successivi navighi trionfalmente, aprire il soleo, perchè altri negli anni seguenti fruttuosamente semini; specialmente io spero che negli anni futuri queste parole possano essere tenute da qualcuna delle zelatrici, così numerose e benemerite e care certo più di noi, poveri uomini tiepidi, al Signore.

A nome degli zelatori e zelatrici, degli ascritti e ascritte, io dirò a voi, o cari Soci, che ci uniamo nel modo più vivo, più tenero, più ammirativo all'opera vostra! O giovani figli della luce, le vostre sono opere di luce, che luce danno all'anima vostra stessa e luce diffondono nelle anime dei fratelli!

E noi, zelatori e zelatrici, vi dobbiamo imitare: oltre l'obbligo di sostenere la vostra opera colla preghiera e col sacrificio, oltre aiutarvi con il concorso anche pecuniario a guisa delle Sante Donne del Vangelo, a guisa di Lazzaro che a Gesù e a' suoi Discepoli sovvenivano, dobbiamo, ciascuno nella rispettiva e propria possibilità, operare nelle vostre direttive: l'opera dei catechismi, l'apostolato eucaristico, la divozione del SS. Crocifisso e del S. Cuore, le divozioni mariane, l'apostolato e la pratica della purezza, l'apostolato e la pratica della riparazione devono essere anche per noi, rilevandoli da voi e imitando voi, speciali nostri fini e attuazioni. Così opereremo nello spirito dell'Unione e così l'Unione avrà estese per mezzo di noi le braccia della sua attività santificatrice ne' modi più svariati e ne' termini più ampi.

In questo campo d'apostolato e di riparazione mi sia appunto lecito fare due proposte che e dall'Unione dei Soci propriamente detta e dagli zelatori, zelatrici, ascritti e ascritte potranno, spero, essere accettate; e amerei che fin da quest'anno si stabilisse come una tradizione di suggerimenti e di desideri espressi dagli zelatori in queste annuali assise dell'Unione.

Prima proposta. — Sapete che il Venerdi Santo s'espone all'adorazione de' fedeli il Crocifisso su un cuscino: il fedele si prostra e bacia le sante piaghe e adora; ma quanta poca gente, io osservo, s'accosta lungo la giornata alla santa adorazione! che sia il rispetto umano che impedisce l'umile e riparatrice adorazione? non so, ma io vorrei che, specialmente quest'anno, dopo la sacrilega campagna contro il Crocifisso di tanti digraziati e accecati nostri fratelli (ah, si fratelli, non con altro nome li designeremo!) del Novarese e del Vercellese e d'altre parti del Piemonte, quest'adorazione assumesse carattere più grandioso e veramente riparatorio.

Ebbene ecco che l'origine storica della «*Devozione al SS. Crocifisso*», che si doveva primitivamente fare appunto nella forma dell'adorazione al SS. Crocifisso propria del Venerdi Santo ci suggerisce il modo. Soci, zelatori, ascritti, zelatrici, ascritte potrebbero, dandosi il turno o, non potendo fare

il turno, sostando ognuno il maggior tempo possibile, inginocchiati su' gradini lateralmente al SS. Crocifisso posato sul cuscino, recitare forte la «*Devozione al SS. Crocifisso*», lasciando un certo intervallo, ma non troppo lungo tra la fine d'un'adorazione completa e il principio dell'altra. Certamente i fedeli sarebbero attratti e s'unirebbero alle parole dell'adorazione, le reciterebbero e avremmo ottenuto lo scopo dell'adorazione e della riparazione; intanto il socio, o zelatore, ecc. potrebbe, tenendo nelle mani un certo numero di pagelle, distribuirle a quelli che s'accostassero e adorassero.

Per questo si potrebbe prendere accordo colla Direzione dell'Unione del SS. Crocifisso, che so avere privatamente accolto questa proposta.

Ora vengo alla *seconda proposta*. *Facciamoci gli apostoli della grande Promessa del S. Cuore*. Leggo, se mi permettete, dal caro Libretto del padre Parnisetti, *la grande Promessa del Sacro Cuore* (1): «*Tra le molte promesse di grazie preziosissime che Nostro Signore Gesù fece a S. Margherita Alacoque, è memoranda quella che per la sua straordinaria grandiosità venne chiamata la Grande Promessa. Ecco le parole stesse con cui Gesù si degnò di esprimerla:*

«Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il suo amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno per nove primi venerdì del mese, di seguito, la grazia finale della penitenza; essi non moriranno in sua disgrazia, nè senza ricevere i loro Sacramenti, facendosi il mio Cuore loro asilo sicuro in quell'ultimo momento».

Il senso letterale della promessa è questo: — Tutti coloro che con buone disposizioni faranno la S. Comunione nel primo venerdì del mese, per nove mesi di seguito, avranno la grazia della perseveranza finale, cioè la grazia della buona morte; e quindi tutti i fedeli che di buon cuore cercheranno di compiere questa condizione, sono moralmente certi che faranno una buona morte e si salveranno — (pagg. 3-4, Op. cit.).

Ebbene, se è molto seguita la pratica della

(1) G. N. PARNISETTI, S. J. — *La grande Promessa del Sacro Cuore di Gesù*. — Spiegazioni ed esempi — Torino — Libreria del Sacro Cuore, Berruti. — L. 0,30.

comunione riparatrice del primo venerdì del mese, non è del pari questa pratica dei nove primi venerdì del mese, che forse non tutti conoscono o pensano di fare. Quindi proponiamo di farla e ripeterla noi e come soci che tutti fanno la pratica del primo venerdì del mese e come zelatori e ascritti, dei quali credo che la massima parte pure faccia la pratica del primo venerdì del mese, ma soprattutto facciamoci apostoli presso gli altri. C'è stato l'apostolato della Consacrazione delle famiglie al S. Cuore, facciamo, ora, l'apostolato dei nove primi venerdì del mese. È apostolato tanto conforme allo spirito dell'Unione del SS. Crocifisso quello di salvare le anime, quello di far sì che il Sangue del Cristo non sia perduto per tante anime: uno dei maggiori dolori di Gesù agonizzante nell'orto degli ulivi dovette essere appunto questo pensiero: *quæ utilitas in sanguine meo?* (Ps. XXIX). Ebbene noi siamo sicuri, riuscendo a far fare questa santa pratica dei nove primi venerdì del mese, di salvare le anime, di compiere i voti di Gesù Crocifisso.

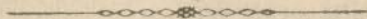
Specialmente io mi rivolgo a' nostri Soci Catechisti — quante volte e a voi e ai buoni parroci, davanti alle candide torme dei comunicandi la prima volta, sarà sorto il dubbio: ora sono degli angioli, ma si salveranno tutti? Ebbene inducete subito questi cuori, ora tanto fervorosi, alla immediata pratica dei nove primi venerdì del mese consecutivi e questa tormentosa domanda avrà una risposta moralmente certa e consolante: sì! —

È difficile ottenere questa pratica? a mio parere, no. Sentite: trentacinque anni fa, io facevo la mia prima Comunione a Roma. Allora, non so se ancor ora, c'era a Roma la santa usanza di far fare a' ragazzi della

prima comunione, dopo di questa, le sei domeniche consecutive di comunioni in onore di S. Luigi, pratica indulgenziata da parecchi Pontefici. Ebbene questa pratica, pure a tanta distanza di tempo dai decreti del Sommo decimo Pio sulla comunione frequente e quotidiana e sulla comunione dei fanciulli, da tutti facilmente si eseguiva, tanto era il fervore e ne' ragazzi e nelle famiglie dopo la prima comunione. E questa dei nove primi venerdì del mese, meno, direi, gravosa delle sei domeniche consecutive, in piena e presente esecuzione dei prelodati decreti pontifici, non sarà possibile, anzi facile? Oh, ditela, ditela a' vostri alunni, induceteveli, induceteveli, fategliela capire! E se l'Eccellenza Rev.^{ma} di Monsignor Pinardi fosse stata, come si sperava, qui presente tra voi, le avrei rivolto l'umil preghiera che questo pensiero si degnasse suggerire ai parroci. Fatelo voi tutte le volte che potrete rivolgervi ai parroci, ditela quest'idea al cuore paterno dei nostri sacerdoti!

Finisco con un'altra esortazione. Si nota una certa rilassatezza da parte degli zelatori, zelatrici, ascritti e ascritte nell'intervenire alle funzioni della prima domenica del mese, una volta così frequentate.

Adesso l'orario è più comodo: alle 8 non più, alle 7,30 di mattina; c'è anche la funzione serale alle ore 17, tutto in S. Pelagia: che differenza c'è da quando s'interveniva alla cappella di sotto? anzi una ragione di maggior intervento: non più una cappella, ma una chiesa. Dunque si ritorni all'antico fervore. Sosteniamo anche con questa nostra presenza i cari soci, che sono e devono essere un po' i figli del nostro cuore, come sono certo tutti e interamente del Cuore di Gesù.



LA PAGINA DEI CATECHISTI.

LEZIONE TERZA.

Natura di Dio.

D. Chi è Dio?

R. Dio è l'ESSERE PERFETTISSIMO, Creatore e Signore del Cielo e della terra.

OSSERVAZIONI. — *La prima parte di questa risposta è tutt'altro che facile, tanto più che, trovandosi nel catechismo breve, è rivolta a bambini di seconda e di terza elementare, pei quali è fatto tale ristretto del catechismo.*

Occorre dunque che il catechista si studi di esser chiaro e proceda con metodo.

A tal fine sono stampate in corsivo le parole che racchiudono i concetti da illustrarsi e che costituiscono la sostanza della risposta. Tali concetti sono:

- a) quello dell'essere in genere, dell'essere divino in specie;
- b) il concetto della perfezione dell'essere divino;
- c) come quest'essere abbia creato il mondo;
- d) il perchè di questo mondo sia il padrone.

Compito del catechista è di trovare la via per dare ai fanciulli l'intelligenza di tali concetti; in ciò consiste la spiegazione del testo.

Chi credesse far consistere la lezione catechistica in una spiegazione letterale di vocaboli, dimostrerebbe di non avere il concetto vero della lezione. La spiegazione letterale dei vocaboli costituisce un insegnamento astratto, spezzettato e molte volte anche povero di contenuto etico, perchè non unificato da un concetto illuminativo; la risposta del catechismo è invece la sintesi di un pensiero che va prospettato prima intiero alla mente del fanciullo, poi analizzato e studiato a parte e raccolto in fine e ripresentato nuovamente in sintesi. Questa sintesi potrà essere la risposta del testo che si farà rileggere, dando dei vocaboli la spiegazione che risponda al concetto analizzato.

Ciò non toglie che qualche volta per entrare nel concetto sia necessario premettere la spiegazione del vocabolo, ma questa dovrà essere una lezione di introduzione, non di sostanza.

MATERIALE DIDATTICO.

Può servire solo per la seconda parte della risposta, ed è la stessa carta figurata della creazione del mondo adoperata nella lezione antecedente.

LA LEZIONE:

1. — L'essere in generale e l'Essere Divino.

Maestro. Se io domando a te: Chi è il tuo vicino?

Mi rispondi: È Pierino, il primo della scuola; e dici bene.

Se invece ti domando: Chi è Dio? Cosa mi rispondi?... Che mi risponde il catechismo?

Il catechismo risponde:

Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del Cielo e della terra.

Analizziamo questa risposta incominciando dallo spiegarne la prima parte.

D. Che cosa vuol dire: Dio è l'Essere?

R. Dio è l'Essere vuol dire anzitutto che Dio esiste (far ripetere).

Maestro. Sta bene. Ora, dimmi un po':

D. Esisti tu?...

Dunque sei un essere.

D. Esistono i tuoi compagni?...

Sono esseri anche loro.

D. Esistono il tuo babbo, la tua mamma, i tuoi fratelli?...

Sono tutti esseri.

D. Dunque che cosa vuol dire in primo luogo che Dio è l'Essere?...

Benone!

D. Dimmi ancora: l'animale è un essere?...

Perchè?...

È un essere anche la pianta? Perchè?...

Quale dei due è più nobile?

Più nobile dell'animale chi è?...

Chi è ancora più nobile dell'uomo?...

Orbene, Dio è un essere più nobile della pianta, dell'animale, dell'uomo e dell'Angelo; è l'Essere più nobile che esista: è l'Essere Divino.

Ancora:

D. Da quanto tempo esisti tu?...

Ebbene, Dio era prima di te.

D. Da quanto tempo esiste tuo padre?...

Dio era prima di tuo padre.

D. Dio era anche prima di tutto il mondo?...

D. Perchè Dio era prima del mondo?

R. Perchè è Lui che l'ha creato (*far ripetere*).

D. C'era qualcuno prima di Dio?

R. No, perchè Egli è il primo; l'Essere che ha sempre esistito, l'Essere necessario.

Maestro. Hai detto che Dio è l'Essere necessario; perchè?

R. Perchè se non fosse stato eternamente Iddio, non ci poteva essere il mondo che Lui ha creato (*far ripetere*).

Maestro. Giustissimo! Per creare il mondo bisognava che Dio esistesse prima. E come prima di Dio non ci fu nessuno, Dio dovette sempre esistere. Vedete, la parola *essere* suppone la continua esistenza: noi oggi siamo *esseri* perchè esistiamo; ma fra cent'anni non esisteremo più sulla terra e allora non ci conteranno più come esseri. Il mondo è diventato un essere da quando Iddio lo creò; ma quando alla fine sarà distrutto non sarà più un essere. Ora dinanzi a questa sparizione dell'uomo e del mondo, Dio solo resta sempre: Egli solo è l'Essere perchè sempre ha vita.

2. — Le qualità dell'Essere Divino.

Maestro. Poco fa mi hai detto che il tuo vicino è Pierino; ma non ti sei fermato lì, hai soggiunto che è il primo della scuola e ciò per non confonderlo con quell'altro Pierino che non è il primo. Così il catechismo non si ferma alla parola *essere*, ma va avanti e dice l'*essere perfettissimo*.

D. Che cosa vuol dire adunque questa parola *perfettissimo*?

Ve la spiego io con dei paragoni.

Avete visto come erano belli i bambini della prima Comunione in quei loro abiti nuovi e col loro nastro bianco al braccio?

Ebbene, gli Angeli sono più belli di loro, e Dio più bello di tutti gli Angeli: più bello di Dio non c'è nessuno.

La vostra mamma è buona, n'è vero? Ebbene la Madonna è più buona della vostra mamma, e Dio più buono della Madonna: più buono di Dio non c'è nessuno.

Voi, benchè piccoli, sapete qualche cosa, ma gli adulti ne sanno più di voi; Dio sa più di voi, di tutti gli uomini e degli Angeli insieme: Dio sa tutto.

Voi, perchè piccoli, non riuscite a trasportare un tavolino un po' grosso; un uomo ben robusto prende una tavola e la porta lontano: Dio trasporta anche le montagne, sostiene i mondi e li fa roteare: Dio può tutto: Egli è onnipotente.

Dio è dunque più bello, più buono, più sapiente, più potente di tutti gli uomini, di tutti gli Angeli e di tutti i Santi: Egli è più perfetto di tutti.

Ancora:

La rosa è bella, n'è vero? Ma ha le spine che pungono; e le spine sono una brutta cosa. Anche il sole è molto bello; ma a chi lo guarda acceca la vista.

Vi sono dei bambini tanto belli, ma che hanno dei capricci che li rendono brutti.

Tutte le cose di questo mondo hanno del bello e del brutto; del buono e del cattivo: Dio solo è tutto bello e tutto buono; sempre bello e sempre buono.

Dio è perfetto in tutto, perchè non ha imperfezioni cioè niente di brutto o di cattivo (*far ripetere*).

Ma Dio è tanto perfetto che non possiamo capire fin dove arriva la sua perfezione; perciò noi diciamo che è *perfettissimo* o *perfetto all'infinito* o anche *infinitamente perfetto*.

D. Possiamo noi conoscere fin dove arrivano le perfezioni di Dio?...

Perciò noi diciamo che Egli è...

Anche il catechismo spiega che cosa significa *perfettissimo*. Leggi un po' tu, Pierino, la domanda terza.

D. Che significa PERFETTISSIMO?

R. PERFETTISSIMO significa che in Dio è ogni perfezione, senza difetto e senza limiti, ossia che Egli è potenza, sapienza e bontà infinita.

Maestro. Avete capito? Perfettissimo significa che in Dio è ogni perfezione, cioè tutte le buone qualità, senza difetti ossia mancanza di buone qualità, nel senso che ha tutte le qualità buone e nessuna cattiva. Perciò si dice che Egli è potenza, sapienza e bontà senza limiti cioè infinita.

Chiedere, a scopo di accertamento, il significato delle parole: in Dio è ogni perfezione; perfezione senza difetto e senza limiti.

3. — Dio creatore dell'universo.

Maestro. Siamo arrivati alla terza parte della risposta. Questa è assai più facile e la capite da voi, anche perchè vi è stata

spiegata nella lezione di ieri. Analizziamola tuttavia brevemente insieme.

Dio, ci dice il catechismo, è non solo l'Essere perfettissimo; ma anche il creatore e signore del cielo e della terra.

Ora ditemi un po': Perché si dice che Dio è creatore del cielo e della terra?

R. Si dice che Dio è creatore del cielo e della terra, perchè ha creato l'uno e l'altra.

D. E che cosa vuol dire che li ha creati?

R. Vuol dire che li ha fatti.

D. Ha Egli adoperato qualche cosa per creare il cielo e la terra?

R. No, per creare il cielo e la terra e tutte le cose non si è servito di niente.

Maestro. Sicuro; ed è precisamente quello che significa la parola creare. Creare, vedete, vuol dire trarre dal nulla; e il Signore ha appunto cavato dal nulla il cielo e la terra: Egli parlò, e i cieli si distesero in alto, e la terra apparve quale noi la vediamo. Ricordate il racconto della creazione che vi ho fatto ieri?

Qui il catechista interroga sull'opera delle sette giornate esposta nella lezione precedente e poi soggiunge:

D. Se il mondo è stato creato da Dio, di chi è il mondo?...

Maestro. Dio dunque ne è il padrone ossia il Signore, che vuol dire la stessa cosa.

D. Chi è dunque Signore o padrone del mondo?...

D. Perché Dio ne è il Signore o padrone?...

D. Dio è padrone anche di noi?...

D. Perché?...

Maestro. Dunque se Dio è nostro padrone noi dobbiamo essere suoi servitori riconoscenti e amorosi: riconoscenti perchè Egli ci ha creati e ci conserva giornalmente in vita; amorosi perchè oltre a conservarci in vita ci dà la sua grazia per renderci buoni; e ci prepara il paradiso, dove noi lo vedremo in tutta la sua bellezza e gusteremo la sua infinita bontà.

Ora per ottenere da Dio nostro padre la grazia di amarlo sempre, di servirlo fedelmente e di meritare il paradiso, diremo, prima di uscire e con molta divozione, il *Padre nostro*...

EPILOGO E CHIUSA.

Stasera abbiamo imparato una grande verità: abbiamo visto che Dio è... Sì, che Dio è l'Essere perfettissimo, il quale ha

creato il cielo e la terra e che perciò ne è il Signore o padrone.

Abbiamo pure visto che cosa vuol dire essere Iddio *perfettissimo*, e come ciò significhi essere in Lui tutte le buone qualità senza difetti e senza limitazioni; essere Lui cioè potenza, sapienza e bontà infinita.

Orbene con quello che avete imparato stasera, potete dire di saperne più di certi filosofi dell'antichità.

Volete sapere infatti quel che capitò a uno di questi filosofi chiamato Simonide, da tutti ritenuto sapiente?

Sentite: egli abitava in una città della Sicilia; e un giorno il suo re, Gerone, lo fece chiamare e gli disse: «Tu, che sei uomo sapiente, devi dirmi chi è Dio». Il filosofo lo guardò un po' impensierito; poi raccolto un momento: «Datemi, o Sire», esclamò «un giorno di tempo per riflettere e io vi dirò chi è Dio».

Ebbe il tempo domandato, ma dovette con sua confusione, ritornare il giorno dopo senza aver potuto formulare la risposta. Chiese allora al sovrano una intiera settimana di tempo, ma nonostante il buon volere e lo studio intenso non riuscì neppure al termine della settimana a comprendere chi fosse Dio.

Ritornato allora dal suo signore: «Sire», gli disse, «Voi mi chiamate sapiente; eppure con tutto il mio sapere, non riesco a dirvi chi sia Iddio; Dio è un essere così grande, che nessuna intelligenza umana può misurarlo e definirlo».

Orbene, quello che i filosofi non seppero trovare, voi l'apprendete da questo piccolo libro chiamato catechismo; voi l'imparate dalla spiegazione che vi faccio ogni sera.

Imparate adunque ad apprezzare il catechismo; quello che voi apprendete in queste lezioni, è un rifornimento spirituale che vi serve di lume e di forza per il governo di tutta la vita. Credetelo, o miei bambini, che quello che imparate in queste lezioni di catechismo è tanta forza di verità che vi aiuterà a star lontani dall'errore e dalle cadute.

Ora recitiamo il *Padre nostro* promesso, perchè Dio ci aiuti a conoscerlo sempre meglio, ad amarlo come nostro padre, a servirlo bene per meritare il paradiso.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica.

Direttore e gerente responsabile
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1921 — Tip. Collegio degli Artigianelli.